Diritti degli animali e religione cattolica

A cura dell'Avv. Carlo Prisco

Dopo l'illuminismo e l'affermazione filosofica dell'esigenza di una tutela degli animali in Europa molti pensatori hanno cominciato a propugnare l'adozione di leggi in tal senso, che in effetti trovarono applicazione già agli albori della nazione: l'art. 491 del codice Zanardelli del 1890, poi trasfuso nell'art. 727 del codice Rocco (1930), sanzionava l'incrudelimento verso gli animali e la recente Legge 189/04 ha inasprito le sanzioni comminate, in particolare introducendo la reclusione in luogo della semplice ammenda e, ancora, il codice della strada 2011, ha esteso anche a favore degli animali il reato di omissione di soccorso.
Insomma il percorso normativo, benchè lento, sembra evolvere nella direzione del riconoscimento di una tutela sempre più incisiva nei confronti degli animali.
Il passaggio filosofico dai doveri indiretti ai doveri diretti presuppone l'evoluzione del dovere di astenersi dalla lesione di diritti umani estrinsecantisi attraverso gli animali in dovere fondato sul riconoscimento in capo a tali creature di veri e propri diritti autonomi: tale principio nel diritto italiano non è ancora stato affermato e, verosimilmente, rappresenterà la tappa cruciale nell'affermazione giuridica delle specie non umane; in tal senso l'introduzione del mancato rispetto delle caratteristiche etologiche fra i parametri di individuazione dei comportamenti lesivi ha rappresentato un passaggio fondamentale.
Ma accanto al percorso normativo dello Stato italiano si pone da sempre la riflessione morale della Chiesa, che tuttavia finora è stata tutt'altro che lineare: il cristianesimo delle origini, ispirandosi direttamente alla Bibbia e alle fonti allora disponibili sulla vita di Gesù, sosteneva largamente il rispetto degli animali e molti padri fondatori e dottori della Chiesa praticavano il vegetarismo (S. Pietro, gli apostoli Giacomo e Matteo, S. Girolamo, S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio Magno).
Con il Concilio di Nicea del 325, non soltanto venne bandito il vegetarismo dalla dottrina, ma tutto il Creato venne decretato appannaggio dell'uomo, rendendo contrario a dio perfino il semplice astenersi dallo sfruttare ciò che questi avrebbe messo a disposizione.
Dietro alle scelte di Nicea si celava l'obbiettivo di far assurgere la religione cristiana a culto di stato e, dunque, renderla compatibile in primo luogo con le abitudini e le idee dell'imperatore Costantino ed, altresì, con i costumi della tradizione romana, compresi i sacrifici animali.
Dopo il 325 l'affermazione del rispetto per gli animali equivalse a sospetto di eresia, che diveniva certezza nei confronti di chi praticava la scelta alimentare pitagorica (vegetariana): tale condotta veniva punita perfino mediante la colata di piombo fuso nella gola del malcapitato.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

L'affermazione di principio alla base della dottrina ecclesiastica dei (non) diritti animali è stata chiaramente esposta da S. Tommaso D'Aquino mediante l'assioma: "*Le anime degli animali non avendo la capacità di agire indipendentemente non sono sussistenti*".
Nel corso degli anni la posizione della Chiesa ha dovuto dar voce anche alle molte istanze a difesa degli animali e così, nel 1990, lo stesso Papa Giovanni Paolo II ha affermato che anche gli animali hanno un soffio divino; tuttavia tali parole si scontrano ancora con il catechismo ufficiale, secondo il quale: "*Gli animali, come anche le piante e gli esseri inanimati, sono naturalmente destinati al bene comune dell'umanità passata, presente e futura.*
[…] È dunque legittimo servirsi degli animali per provvedere al nutrimento o per confezionare indumenti. Possono essere addomesticati, perché aiutino l'uomo nei suoi lavori e anche a ricrearsi negli svaghi. Le sperimentazioni mediche e scientifiche sugli animali sono pratiche moralmente accettabili […].
Eppure molti, come i cattolici vegetariani, ispirandosi al cristianesimo delle origini e al messaggio autentico dei testi sacri prima delle numerose manipolazioni, anche in seno alla Chiesa continuano a sostenere l'esistenza dei diritti animali.
Anche in occasione dell'approvazione della L 189/04, la Chiesa ha manifestato contrarietà a tale riconoscimento, appellandosi allo Stato anche dalle pagine della rivista gesuita *Civiltà Cattolica*.
Eppure lo stesso San Girolamo, redattore della Bibbia Vulgata (la prima versione ufficiale del testo sacro nella Chiesa di Roma), a conclusione del proprio lavoro pluridecennale di ricerca e disamina di documenti, scrisse che: "*Fino al diluvio non si conosceva il piacere dei pasti a base di carne ma dopo questo evento ci è stata riempita la bocca di fibre e di secrezioni maleodoranti della carne degli animali[…]. Gesù Cristo, che venne quando fu compiuto il tempo, ha collegato la fine con l'inizio. Pertanto ora non ci è più consentito di mangiare la carne degli animali*".
Si può insomma auspicare che anche la religione cattolica, anticamente ispirata al rispetto degli animali, rivaluti tali principi, incontrando le istanze di una società sempre più attenta a considerare tutti gli esseri viventi come membri di un'unica famiglia meritevole di tutela.

Carlo Prisco

Pubblicato il 13 novembre 2011

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)